

rafforzi la preparazione in materie basilari per questa attività come l'anatomia, la dermatologia e la cosmetologia. Senza trascurare la psicologia, indispensabile oggi per comprendere ciò che il cliente vuole davvero e dunque per soddisfare le sue esigenze”.

Il percorso formativo può iniziare dopo la scuola media inferiore, magari aggiungendo ai tre anni previsti dalla legge attuale un quarto anno dedicato ad approfondire temi più specialistici, specifica Sica. “Bisogna puntare a una preparazione uniforme in tutto il Paese, così da superare le differenze a volte macroscopiche che esistono oggi fra una scuola e l'altra - precisa la direttrice - Una nuova legge deve tenere conto dunque dell'evoluzione del settore e dettare regole conseguenti. L'istituzione di un albo professionale, ad esempio, potrebbe essere un'opzione da considerare, per tutelare sì l'operatore competente, ma anche per dare garanzie di qualità all'utenza”.

Sull'importanza di istituire un albo degli estetisti professionali insiste Angelica Pippo di Confestetica: “Siamo gli unici ad avere inserito questo punto nel disegno di legge 3116. Lo riteniamo uno strumento di tutela del cittadino, che avrà modo di sapere chi vi è iscritto o no, e di deterrenza verso il fenomeno dilagante dell'abusivismo, poiché configura il reato di esercizio abusivo della professione”.

### Più tutele per la categoria

Di maggiori tutele per la categoria parla Paola Quintavalli, titolare del centro estetico Balestra Beauty in provincia di Ferrara, tecnico estetista universitario. “Mi aspetto che una nuova legge innanzitutto faccia passi concreti verso l'eliminazione dell'abusivismo e della concorrenza sleale che subisce chi ha seguito un iter di formazione regolare. La legge attuale, a mio parere, non offre piene garanzie in questo senso, poiché i criteri di accesso

## LE NUOVE PROPOSTE DI LEGGE

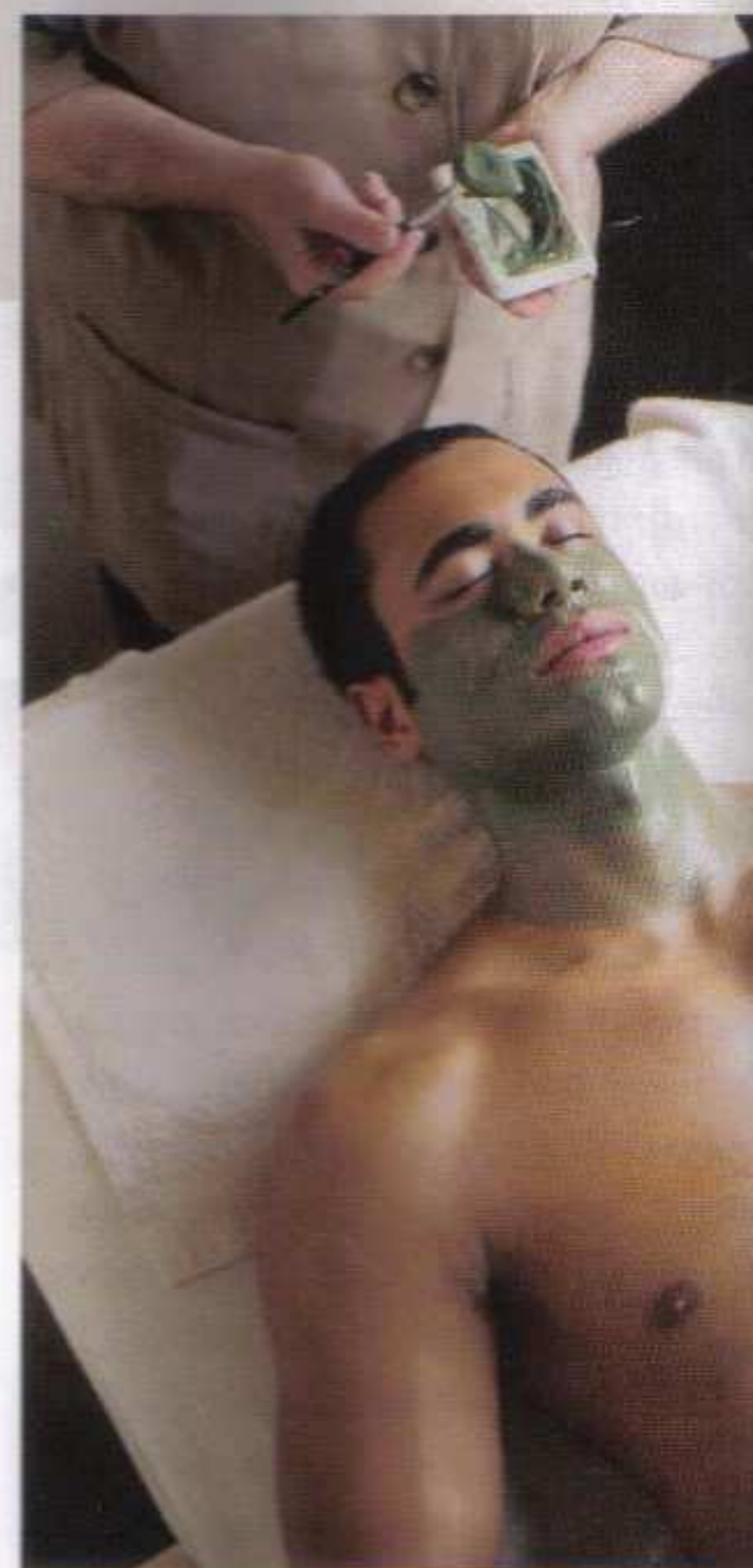
Sono quattro le proposte di legge sulle attività di estetica depositate in Parlamento. Le proposte n. 3107 (Milanato), n. 3133 (Poli) e n. 3156 (Marchionni) puntano a introdurre una regolamentazione della professione di estetista più organica e attuale, riconducendo nell'operativa della professione anche le discipline bionaturali e regolamentando anche le attività dei centri benessere. Nella PdL 3107 il conseguimento di un'abilitazione professionale da tre a cinque anni e costituisce anche il titolo per sostenere direttamente l'esame di laurea utile per accedere all'università. Il testo lascia aperta la possibilità di inserire nella sfera della professione sia le pratiche tradizionalmente riconducibili alle attività di estetista, sia le attività di massaggio bionaturale e prevede che si possano utilizzare tutte le apparecchiature e gli strumenti alla normativa tecnica vigente fabbricate o predisposte per l'utilizzo estetico.

La proposta di legge n. 3116 (Mazzocchi), oltre a ri-disciplinare l'attività di estetista per assicurare una maggiore preparazione e formazione professionale, interviene a disciplinare anche la figura di onicotecnico e quella di tecnico dell'abbronzatura artificiale. Questo testo propone come un mezzo per contrastare il fenomeno dell'abusivismo nelle attività di estetica. I punti chiave riguardano la formazione, l'istituzione di un albo nazionale degli estetisti professionali, una maggiore collaborazione medico-estetista, programmi obbligatori di formazione e aggiornamento continuo, l'esame di Stato.

alla professione non sono sufficientemente rigorosi”. Che cosa significa in termini concreti? “Che l'ammissione alla formazione specifica può esserci soltanto dopo il diploma di scuola secondaria superiore - chiarisce Quintavalli - Studio e formazione sono un *must* per questo lavoro. E lo sono anche la formazione continua e i corsi di aggiornamento su argomenti specifici. “Penso ad esempio a corsi di specializzazione obbligatori sulle apparecchiature tecnologiche, fondamentali per utilizzarle al meglio e per capire se ciò che acquistiamo risponde a finalità estetiche. Di recente c'è stato in effetti qualche problema al riguardo”, puntualizza Quintavalli. “L'attività dell'estetista è ancora sottovalutata, nonostante molte di noi seguano con impegno i corsi di aggiornamento - esordisce Concetta Tafuro, estetista in provincia di Lecce - Per migliorare l'immagine sociale della categoria, sarebbe opportuno rivedere gli aspetti della legge che attengono alla formazione che, com'è impostata oggi, non è sempre sufficiente”.

Potenziare la formazione e orientarla in senso professionale, fornire all'estetista tutti gli strumenti di conoscenza per affrontare le sfide complesse che ha davanti a sé è dunque imprescindibile.

“La legge potrebbe definire principi più rigorosi per la formazione in modo che, alla fine del percorso di studio, gli operatori



siano davvero preparati per svolgere quel lavoro con la competenza richiesta”.

Oggi la professionalità di chi opera nel mondo dell'estetica non è più un'opzione ma un *must*, anche nei piccoli centri. Sulla necessità di ripensare la legislazione per il settore aggiornandola alla situazione sul campo c'è dunque un accordo di fondo. Differiscono evidentemente prospettive e orizzonti che dovranno confrontarsi tutti con i tempi e le compatibilità dell'agenda politica dei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA